

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il progetto della nuova sede dell'Istituto Poligrafico prevede la costruzione dello stesso a Città Giardino (Roma) sul limitare di Monte Sacro nella golena dell'Aniene;

per detta costruzione sono previsti all'incirca 250 mila metri cubi di cemento, localizzati in un'area dell'Aniene, a rischio di inondazioni durante le piene;

recentemente tutto il quartiere circostante è stato inserito tra le aree da tutelare nel nuovo piano regolatore;

i cittadini stessi oltre alla sicurezza lamentano il forte impatto ambientale che lo stabilimento verrebbe a causare ed anche la preoccupazione del ricorso all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 61 del 1977 che lo Stato, proprietario del Poligrafico, potrebbe chiedere per costruire lo stabilimento in deroga alle norme urbanistiche in vigore e nonostante i pareri contrari del comune —:

qual iniziative intendano adottare, anche in collaborazione con l'amministrazione locale affinché il progetto venga bloccato e sia trovata una sede più idonea allo stabilimento stesso. (4-32132)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BRACCO, DEDONI e ACCIARINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

si è ormai conclusa a Cagliari la stagione lirica e di spettacolo che ha, per tutta l'estate, usufruito degli spazi storici e naturali dell'anfiteatro romano;

il Ministro per i beni e le attività culturali si impegnò a suo tempo, rispondendo all'interrogazione n. 5-07706, per restituire alla fruizione naturale dei visitatori e degli studiosi il monumento a stagione lirica estiva conclusa;

considerato che nella stessa risposta tali impegni sono chiaramente da ritenersi estesi alla verifica delle eventuali soluzioni progettuali migliorative e all'individuazione delle misure cautelative necessarie per la salvaguardia dell'anfiteatro come monumento storico di incommensurabile valore —:

quali interventi intenda ulteriormente assumere il Ministro perché tali impegni siano coerentemente mantenuti. (5-08387)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

IV Commissione:

GNAGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Capo di stato maggiore dell'Esercito ha comunicato ai vari reparti l'intenzione di far cessare le cerimonie e le manifestazioni militari a livello locale e le iniziative celebrative da essi promosse, per attivare cerimonie e iniziative organizzate a livello centrale ed a cura dello Stato maggiore —:

se tale notizia risponda al vero e — in caso affermativo — a cosa realmente preluda. (5-08385)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il brigatista rosso Alvaro Loiacono, condannato per la strage di via Fani oltre

che per l'omicidio del giudice Tartaglione e dello studente Mikis Mantakas, attualmente latitante a Parigi ha rilasciato una intervista al quotidiano il *Corriere della Sera* in cui rivela che riuscì a fuggire in Algeria con l'aiuto di esponenti del PCI;

le sue valutazioni sul contenuto dell'intervista e la sua attendibilità sui contatti con esponenti del PCI —:

quali siano le iniziative che intende avviare con la Francia per consentire l'estradizione di Loiacono e degli ottantaquattro cosiddetti rifugiati politici ufficialmente riparati in Francia;

quali elementi ulteriori siano in possesso del Governo e della magistratura rispetto all'assassinio di Aldo Moro e della sua scorta.

(2-02667) « Tassone, Teresio Delfino, Volontè ».

*Interrogazione a risposta orale:*

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Osapp, attraverso diverse missive, (precisamente del 6, 7 e 9 ottobre u.s.) indirizzate direttamente o per conoscenza anche al Ministro della giustizia, ha denunciato un fatto gravissimo;

secondo detto sindacato, il signor Domenico Mastrulli, vice segretario dell'Osapp, sarebbe stato convocato in via informale — per telefono — in qualità di Ispettore di polizia penitenziaria presso un « non meglio precisato funzionario istruttore di Napoli », a seguito di un procedimento disciplinare a suo carico che la Direzione del Dap avrebbe avviato ai sensi dell'articolo 5, comma 3, lettera h, del decreto legislativo n. 449/92 per « comportamento che produce turbamento nella regolarità e nella continuità del servizio di istituto », per presunte dichiarazioni rilasciate dal vice segretario ad un'emittente televisiva locale, durante i primi giorni di detenzione dei presunti responsabili del-

l'omicidio Mansi nel carcere di Trani. Durante detto periodo di tempo, l'Osapp avrebbe denunciato le condizioni oggettive del carcere di Trani, inadeguato dal punto di vista infrastrutturale e per l'insufficiente presenza di personale di polizia penitenziaria;

alle dichiarazioni sugli organi di informazione, seguite ad una visita all'istituto penitenziario di Trani del senatore Ettore Bucciero, che avrebbe direttamente constatato le medesime disfunzioni e carenze, sarebbe seguita la « denuncia » penale di un parlamentare della maggioranza di governo per le asserzioni che sarebbero state presuntivamente attribuite al vice segretario generale Osapp;

la Direzione del Dap, informata di tale denuncia, avrebbe aperto sollecitamente, nei confronti del rappresentante Osapp, il procedimento disciplinare già menzionato;

sempre secondo l'Osapp la procedura seguita per Mastrulli sarebbe illegittima e lesiva delle libertà sindacali, in quanto:

il vice segretario generale Osapp, Domenico Mastrulli, si trovava e si trova in distacco sindacale e non in attività di servizio;

gli eventuali e presunti addebiti sono riferiti a supposti comportamenti tenuti non in servizio, in quanto il Mastrulli era ed è tuttora in distacco sindacale;

ai sensi dell'articolo 34, comma 4, del Ccnl, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 254/99, non poteva essere sottoposto ad alcun procedimento disciplinare e non poteva o doveva rispondere, se non per propria scelta, ad inviti o convocazioni dell'Amministrazione penitenziaria attinenti a tale ambito;

il procedimento disciplinare sembrerebbe essere stato adottato in seguito a « segnalazione » (una missiva) di un parlamentare della maggioranza, senza effettivi elementi di riscontro;

l'eventuale addebito, nei confronti del Mastrulli, per una condotta che avrebbe provocato turbamento nella regolarità o

nella continuità del servizio di istituto, potrebbe allora essere riferito a qualsiasi attività di carattere sindacale;

l'Amministrazione penitenziaria avrebbe potuto accertare, in via preventiva, i fatti con la piena collaborazione dell'Osapp;

sempre secondo le comunicazioni dell'Osapp — che, fra l'altro, ha proclamato lo stato di agitazione su tutto il territorio nazionale — il vice segretario generale Osapp non avrebbe intenzione di rispondere ad alcuna contestazione a suo carico e di fornire elementi o valutazioni a discolpa;

l'Osapp avrebbe richiesto l'annullamento del procedimento a carico del Mastrulli, stigmatizzando il comportamento del direttore del Dap, dottor Gian Carlo Caselli, nella vicenda;

per evitare situazioni quali quella verificatasi, l'articolo 34, comma 4, del Ccnl approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 254/99, contiene la seguente disposizione: «I dirigenti sindacali, nell'esercizio delle loro funzioni, non sono soggetti ai doveri derivanti dalla subordinazione gerarchica prevista da leggi o regolamenti». In questo modo, si è voluta tutelare l'attività sindacale non già da un'azione penale, ma sicuramente per escludere una responsabilità amministrativa;

la presunta segnalazione del fatto da parte di un parlamentare della maggioranza di governo configurerebbe un'ingerenza illegittima nell'attività di una pubblica amministrazione;

non si possono mettere in discussione principi fondamentali della democrazia e del diritto del lavoro, quali la libertà sindacale ed il diritto di critica;

è innegabile che, specie in questo momento, all'interno degli istituti di pena, il personale di polizia penitenziaria si trovi ad operare in condizioni inaccettabili per la inadeguatezza della maggior parte di questi, per la carenza di mezzi e degli

organici e che, nonostante tutto, riesca, a prezzo di strenui sacrifici, a far funzionare le strutture in cui lavora —:

se quanto esposto in narrativa corrisponda al vero;

in caso affermativo, come sia possibile che un procedimento disciplinare sia stato avviato dall'amministrazione penitenziaria in modo illegittimo, in quanto in violazione delle norme che regolamentano l'esercizio dell'attività sindacale, come ritenuto dall'Osapp, ed «irrituale» (su segnalazione di un parlamentare della maggioranza di governo);

se non si ritenga urgente ed indifferibile intervenire in quanto i fatti esposti hanno determinato l'interruzione di qualsiasi rapporto o relazione sindacale con l'attuale Amministrazione penitenziaria e la dichiarazione dello stato di agitazione del personale di polizia penitenziaria, che chiede formalmente l'annullamento del procedimento disciplinare nei confronti del vice segretario Osapp;

quali iniziative si intendano assumere e provvedimenti adottare per risolvere una questione che pone in serio pericolo le libertà ed i diritti sindacali degli appartenenti alla polizia penitenziaria, sanciti dalla legge n. 395/90, in quanto vi è il rischio che il procedimento disciplinare che il Dap ha ritenuto di adottare nei confronti del vice segretario Osapp, Domenico Mastrulli, potrebbe riguardare in futuro qualsiasi altro rappresentante sindacale;

quali risposte concrete ritenga poter fornire al personale di polizia penitenziaria che denuncia da molto tempo condizioni di lavoro inaccettabili, sia per l'organico che opera negli istituti di pena sia per gli stessi detenuti, chiamando in causa l'assenza effettiva dell'Amministrazione;

se le iniziative sollecitate non siano necessarie per ristabilire un'imprescindibile clima di serenità, in un momento così delicato per l'amministrazione penitenziaria.

(3-06456)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

STUCCHI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto appurato dalla stampa locale il tribunale di Bergamo si trova in una grave crisi finanziaria, tale da non permettere addirittura il rifornimento di benzina delle sette auto in dotazione agli uffici giudiziari;

i già scarsi finanziamenti dal ministero di grazia e giustizia per il funzionamento dell'apparato giudiziario bergamasco negli ultimi anni si sono ridotti dai 195.000.000 del 1996 ai 116.000.000 del 1999;

al tribunale di Bergamo operano 46 magistrati, 22 giudici onorari e altri 144 tra dirigenti e impiegati che devono smaltire 9.563 procedimenti civili, 3.288 penali in fase di indagini preliminari e 3.459 in fase dibattimentale;

a causa della mancanza di benzina per le vetture del parco auto, i fascicoli vengono trasmessi al Tribunale di Brescia a mezzo posta e non più direttamente con personale del Tribunale di Bergamo;

per un disguido postale nei giorni scorsi due imputati, tra cui un nomade, sono stati scarcerati perché i loro fascicoli sono giunti in ritardo al tribunale della libertà di Brescia;

una situazione analoga a quella di Bergamo grava anche in tutte le altre sedi del circondario di Brescia;

in un'intervista riportata in data odierna da un giornale locale, il presidente del tribunale di Bergamo, dottor Luigi Bitto, denuncia la scarsa attenzione « del ministro Fassino, che è torinese, alle esigenze degli uffici giudiziari del Nord Italia, per le quali il ministero si è sempre dimostrato piuttosto distratto, considerato che le zone più economicamente sviluppate hanno particolari esigenze »;

la corte d'Appello di Brescia avrebbe richiesto chiarimenti al Tribunale di Ber-

gamo in merito a uno dei due fascicoli di cui sopra il cui ritardato protocollo presso il Tribunale della libertà di Brescia ha consentito il rilascio di due imputati ed il Ministero della giustizia starebbe indagando sulla vicenda —:

per quali motivi i già ricercatissimi finanziamenti del Ministero della giustizia a favore del Tribunale di Bergamo si siano ridotti negli ultimi quattro anni addirittura di oltre il 40 per cento;

se risulta vero che sia stata aperta un'inchiesta in merito ad uno dei due fascicoli giunti in ritardo presso il Tribunale della libertà di Brescia;

in caso negativo se non ritenga urgente effettuare accertamenti sul grave fatto di cui sopra;

quali siano i provvedimenti urgenti che si intendono adottare per evitare il ripetersi di analoghi casi;

se non ritenga opportuno risolvere al più presto la grave situazione in cui versano i tribunali del Nord, dimenticati da Roma, come denunciato pubblicamente dal presidente del Tribunale di Bergamo, dottor Luigi Bitto. (5-08381)

*Interrogazione a risposta scritta:*

SCOZZARI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina di sabato 14 ottobre 2000 veniva assassinato il boss canicattinese Diego Guarneri, considerato l'erede di una delle famiglie che, insieme ai Ferro e ai Di Caro, costituiscono una triade di potere mafioso che ha governato incontrastata per decine di anni non soltanto Canicattì, ma l'intera provincia agrigentina;

lo stesso in passato era stato indicato dal collaboratore di giustizia Leonardo Messina come elemento di spicco nonché ambasciatore fra la cupola di Cosa Nostra

e la consorteria mafiosa di Canicattì guidata dal gruppo Ferro-Di Caro-Guarneri;

questi diretti rapporti con Riina, Bagarella, Provenzano e Brusca hanno evidentemente accresciuto la fiducia nei suoi confronti e quindi è aumentato il suo ruolo all'interno dell'organizzazione tanto che gli inquirenti lo ritenevano il reggente di Cosa Nostra per tutto il comprensorio mafioso canicattinese, una zona ricca e potente e da sempre considerata il baluardo della mafia nella provincia di Agrigento;

in questo contesto, sembrerebbe che il boss non immaginava di poter essere assassinato, considerato che non girava armato e non aveva una guardia del corpo;

le ipotesi avanzate sulle ragioni dell'omicidio sono diverse, quella che sembra avere maggior credito è quella che individua in tale gesto un colpo di coda della « Stidda », cioè di un'organizzazione esterna a Cosa Nostra che vuole creare disorientamento all'interno della mafia storica;

si deduce comunque che l'uccisione di Diego Guarneri sia stata decisa proprio all'interno della consorteria mafiosa: divergenze con un gruppo emergente sarebbero state risolte eliminando il boss canicattinese;

si ipotizza il rischio di una prossima guerra di mafia che potrebbe tornare ad insanguinare la provincia agrigentina ed in particolare l'hinterland canicattinese, compresa la provincia di Caltanissetta;

appena un anno fa a Favara lo scontro tra due famiglie mafiose (Vetro e Cusumano) ha causato la morte di un bambino innocente, Stefano Pompeo, che si trovava per errore su un'auto contro la quale i sicari hanno fatto fuoco;

in questa ultima occasione lo Stato ha reagito duramente inviando una *task force* investigativa che coinvolgeva anche i servizi segreti per svolgere le indagini relative sia alla innocente uccisione del piccolo Stefano Pompeo, sia nei confronti delle famiglie mafiose presenti a Favara;

questo intervento dello Stato ha portato alla brillante operazione denominata Akragas, che ha visto agli arresti numerosi presunti mafiosi;

considerato il grave stato di tensione sociale e ritenuta probabile una reazione violenta da parte della mafia vicina al boss Guarneri ucciso a Canicattì:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere affinché si realizzi uno scrupoloso controllo del territorio e si svolgano nel modo più penetrante ed efficace le indagini sul delitto citato, affinché sia lo Stato a punire chi ha ucciso il boss Guarneri, prima che a fare giustizia siano le famiglie mafiose vicine allo stesso, tentando così di evitare una guerra di mafia i cui effetti sarebbero gravissimi. (4-32128)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DUCA, GIARDIELLO, ATTILI, BONITO e MASTROLUCA. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra mercoledì 18 e giovedì 19 ottobre 2000 venivano ritrovati i corpi senza vita di sei cittadini curdi sul ciglio della statale 16, nei pressi di Foggia;

dalla lettura degli articoli di stampa apparsi su tutti i quotidiani nazionali sembra che i sei curdi viaggiassero su un camion, imbarcato in Grecia e sbarcato quasi sicuramente a Bari, e che le condizioni interne del mezzo abbiano causato il decesso per asfissia dei sei viaggiatori;

il destino dei curdi e di molti altri immigrati è da anni nella morsa di boss gregari e fiancheggiatori che alimentano il mercato di donne, uomini e bambini. Un mercato che consegna nelle mani di camionisti disponibili a prestarsi a questo terribile traffico umano, in cambio di soldi provenienti dalla malavita organizzata, numerosi immigrati;